



Il Sole
24 ORE

Il lato oscuro del digitale? Conoscerlo per evitarlo

di [Pierangelo Soldavini](#), 8 agosto 2013



«Volevamo le macchine volanti, e invece abbiamo avuto 140 caratteri». Così i gestori di una società di venture capital hanno dato voce alla loro delusione dell'immaginario fantascientifico che internet aveva promesso. O meglio quello scenario che i grandi artefici del "pensiero unico del digitale" avevano delineato come risultato concreto di una tecnologia che avrebbe rivoluzionato non solo il mondo ma anche il modo di ideare, di pensare, di produrre, di esprimere idee.

Dall'altra parte l'eccesso di attese nei confronti di una tecnologia che ha modificato il mondo e incentivato una comunicazione più rapida ed efficace, con tutte le conseguenze, in positivo e in negativo, ha dato vita a timori e paure esagerate nei confronti del nuovo che si schiude di fronte all'umanità. Da una parte il digitale rischia di trasformarsi in una religione salvifica cui affidarsi ciecamente e acriticamente, creando miti e derive populiste che ne amplificano a dismisura i potenziali benefici. Dall'altra,

però, la diffidenza di fronte a ogni novità tecnologica rischia all'opposto di compromettere, sempre in maniera cieca e acritica, le potenzialità insite nel web. Questi due fondamentalismi digitali di carattere opposto rischiano quindi di rovinare le opportunità che la rete e la cultura digitale offrono per il nostro futuro.

Proprio per questo è necessario, ora più che mai, sgombrare il campo da falsi miti e facili illusioni, così come da timori e paure eccessive davanti al nuovo. È quello che si ripromette Andrea Granelli, da sempre fautore della rete, per anni a capo di tin.it e attuale presidente di Kanso, società di consulenza specializzata nell'innovazione, nel suo ultimo libro "Il lato oscuro del digitale: breviario per sopravvivere nell'era della rete". Dal titolo sembra che l'accento vada a finire sui pericoli e sulle negatività, ma l'autore mette subito in chiaro di amare, aver amato e continuare ad amare la tecnologia digitale. Il suo mettere in luce i "lati oscuri" della rete è mirato in realtà a "evitare che questi aspetti problematici, uniti agli stereotipi e alle banalizzazioni del fenomeno creino timori e delusione diffusa. Sono questi i sentimenti che possono impedire di cogliere a pieno il potenziale di cambiamento insito in queste straordinarie tecnologie".

Il suo «breviario» diventa così un'utile guida ai falsi miti della rete, o meglio a quelli che spesso vengono vissuti come conseguenze dirette e inevitabili dell'utilizzo della rete. Dal supporto alla democrazia all'aumento di produttività, dalla capacità di concentrazione all'impatto ambientale, dalla sicurezza alla diffusione della cultura, Granelli esamina analiticamente tutti gli aspetti più controversi legati al digitale.

Un esempio per tutti? La cultura. Internet promette di diventare un grande abilitatore di cultura per tutti, a partire dal modello multicontribuito di Wikipedia, l'enciclopedia fatta da utenti e volontari. Il quale però nasconde un problema reale di manipolabilità del sapere, che implica una riformulazione del concetto stesso di attendibilità, sostituito piuttosto con quello di verificabilità. E, pur avendo tutto a portata di mano, diventa sempre più indispensabile che ciascuno abbia gli strumenti critici per verificare e giudicare notizie e avvenimenti. Perché in caso contrario il rischio è che la realtà venga manipolata da chi vuole imporre una

propria visione, oppure, come sostiene padre Antonio Spadaro, autore della postfazione, di «rimanere chiuso in una sorta di bolla che fa da filtro a ciò che è diverso da me, per cui io non sono più in grado di accorgermi che ci sono persone, articoli, libri, ricerche che non corrispondono alle mie idee».

Non c'è dubbio che per affrontare i lati oscuri del digitale siano necessari strumenti che aiutino a formare nelle persone una maggior consapevolezza nell'uso della tecnologia, fatta di alfabetizzazione, di formazione, di cultura del digitale e di un approccio multidisciplinare. Perché, come ogni tecnologia, anche internet non è buona o cattiva: dipende da come la si usa. La realizzazione delle opportunità promesse dipende, quindi, proprio dalla consapevolezza dell'utente.

Andrea Granelli

"Il lato oscuro del digitale: breviario per sopravvivere nell'era della rete"

Franco Angeli, pp. 160, euro 21